

La formazione

PER SAPERNE DI PIÙ
www.intercultura.it
www.fondazioneintercultura.it

Scambi culturali. Giovani, docenti e famiglie in città per il congresso dell'associazione che fa studiare all'estero. Quest'anno coinvolti 105 campani, 40 sono napoletani

Studenti da tutta Italia riuniti da Intercultura "Così ti cambia la vita"

BIANCA DE FAZIO

UN DRAPPELLO di 105 liceali partiti quest'anno dalle scuole sotto casa, alla volta dell'Argentina, dell'Australia, del Canada, del Giappone, degli Usa. Dalla Campania al mondo. Hanno 16-17 anni e la valigia piena di sogni e di curiosità. Sono ospiti di scuole e famiglie fino a ieri sconosciute. Sono gli studenti campani che quest'anno partecipano ai programmi di Intercultura che celebra qui, da domani fino a domenica, il suo 69esimo congresso nazionale. Un congresso che ha per tema "L'impatto sociale degli scambi scolastici internazionali", argomento sul quale l'Ipsos ha condotto una ricerca che racconta come i soggiorni all'estero

influiscono sugli adolescenti al momento della scelta del percorso universitario, orientandoli, spesso, verso facoltà a indirizzo internazionale, come Lingue, Economia e Scienze politiche; e raccontando, anche, le lauree

conseguite da questi ragazzi con ottimi voti, con percentuali di 110 e lode pari al 32 per cento contro medie del 21 per cento per gli studenti che non sono stati all'estero con Intercultura.

Sui 105 campani che si sono mossi quest'anno 40 sono i napoletani, che nel 18 per cento dei casi hanno scelto di andare in Nord America, nel 32 in America Latina, nel 12 per cento dei casi in Asia, e gli altri, il 38 per cento, hanno scelto mete europee. E se tanti liceali partono - per periodi che vanno dai 3 ai 12 mesi - altri ne arrivano. Sin da settembre sono arrivati in Campania, e ci resteranno un anno o un trimestre, 35 adolescenti giunti dall'Australia, Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Costarica, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Finlandia, Ghana, Indonesia, India, Islanda, Messico, Romania, Russia, Thailandia, Usa, Tunisia.

«La rete di rapporti che questi ragazzi costruiscono, coinvolgendo anche le loro famiglie, le loro scuole e i loro amici - spiega Intercultura - è immensa e ha un

valore prezioso». Quest'anno sono partiti, dall'Italia, oltre 2000 studenti. La normativa scolastica italiana riconosce loro la possibilità di accedere, quando tornano qui, alla classe successiva, senza ripetere l'anno; anzi, le nostre scuole considerano «le esperienze di studio all'estero parte integrante dei percorsi di formazione e di istruzione».

Il congresso di Intercultura prende il via domani tra l'hotel Santa Lucia e Castel dell'Ovo, dove sabato pomeriggio ci saranno anche i saluti delle autorità cittadine e il presidente dell'Ipsos, Nando Pagnoncelli, presenterà la ricerca sull'impatto sociale degli scambi scolastici internazionali. «L'esperienza della mobilità durante la scuola superiore - si legge nella ricerca - incide favorevolmente sulla facilità di trovare un'occupazione dopo gli studi: il tasso di disoccupazione tra gli ex ragazzi di Intercultura è di svariati punti più basso di quello generale, e tra quanti già lavorano un terzo ricopre una posizione di livello

quadro o dirigenziale. E se l'esperienza all'estero diventa anche un antidoto alla disoccupazione, nel bagaglio del ragazzo che ha frequentato la scuola all'estero pesa moltissimo la felicità: più di due terzi degli ex partecipanti si descrive «come persone molto felici».

Angela Piccinini, responsabile dei programmi di studi all'estero per il centro di Napoli di Intercultura, e componente del cda della onlus, racconta che «per il congresso giungeranno in città oltre 200 rappresentanti dell'associazione da tutta Italia. Oltre 200 studenti». E poi insegnanti, presidi, famiglie disposte a ospitare ragazzi. Testimoni del valore degli scambi, gli studenti che sono stati o sono all'estero: Fausta che da Napoli è partita per la Bosnia, che «non è un Paese facile da vivere, ma qualsiasi cosa accada vale la pena viverla fino in fondo». O Gabriele, che dall'Australia dice «è tutt'altro che pazzia essere lontano da casa, dalla famiglia, dagli amici, da tutto. Un'esperienza così ci rende migliori, non spaventati da qualcosa semplicemente perché è diverso».

“

ESPERIENZA

Da 3 a 12 mesi si vive in famiglia e si studia in un Paese estero

RICERCA

Un lavoro dell'Ipsos rivela: chi studia fuori ha più successo

”

CONSIGLIERA

Angela Piccinini, responsabile per i programmi di studio all'estero e componente del Consiglio di amministrazione di Intercultura



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.